

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

perchè questo ornamento del palazzo di Mantova ritorni all'Italia.

CADENAZZI. Io ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni al capitolo 14, s'intende approvato.

(È approvato, e sono approvati pure i seguenti:)

Capitolo 15. Accademie ed istituti di belle arti (Materiale), lire 419,374.

Capitolo 16. Musei, scavi e conservazione di antichità (Personale), lire 267,129.

Capitolo 17. Musei, scavi e conservazione di antichità (Materiale), lire 506,675.

COMIN. Domando la parola.

Ho domandato la parola unicamente per rinnovare una raccomandazione che ho già avuto l'onore di rivolgere all'onorevole ministro, riguardante il Colosseo.

L'altr'anno, ancora, egli con me sperava che col nuovo anno noi avremmo veduto quel grande monumento libero dall'acqua. I lavori, credo, sono incominciati, e so che il municipio li prosegue; ma il fatto è che l'acqua c'è ancora e in abbondanza, molto più di quella che sarebbe desiderabile. Perciò mi permetto di richiamare l'attenzione dell'egregio ministro della pubblica istruzione, perchè egli voglia eccitare il municipio a far quelle opere di spurgo nell'interno di quel grande monumento, con la maggior sollecitudine possibile.

Quando tutta l'Europa intelligente e civile viene in Roma, non fa bell'effetto e non è decoroso, nè pel Governo nè pel paese che essa veda il Colosseo ancora coperto d'acqua, mentre tre o quattro anni or sono, con una spesa, che non era poi tale quale si è detto, era all'asciutto anche in questa stessa stagione. Quindi prego l'egregio ministro della pubblica istruzione a voler dare opera vigorosa ed efficace, perchè finalmente possiamo vedere il Colosseo senza acqua.

VENTURI. Io ringrazio l'onorevole Comin di avere suscitato questa questione dell'acqua al Colosseo.

Nell'anno scorso, quando quest'acqua si era manifestata nel Colosseo, si vide la impossibilità di toglierla se non adoperando mezzi radicali.

Moltissimi reclami venivano al comune che di ciò non aveva alcuna colpa, e specialmente dalla parte della sanità. Il comune fece delle rimostranze al Governo, ed espose essere impossibile togliere quella causa di malaria, senza raccogliere quell'acqua in una condotta e scaricarla al Tevere: essendo manifesto essere quelle acque provenienti dal Celio.

Il comune progettò d'immetterle in una fogna che andava a costruire per altre acque portandola a livello molto più basso e conveniente allo scopo. Si riconobbe però che per la maggior profondità della

fogna si sarebbe dovuto andare incontro ad una spesa maggiore di quella che si è proposto di spendere, e ciò per abbassare la fogna a quel livello che sarebbe stato necessario per immettere le acque del Colosseo; si rivolse al Governo e dopo tante pratiche non si ottenne che un sussidio di 90 o 95 mila lire, non mi ricordo bene.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Di 90 mila lire.

VENTURI. Di 90 mila lire. Però oggi stesso ho dovuto constatare che per abbassare la fogna al livello voluto, quelle 90 mila lire rappresentano appena la metà della spesa che il comune dovrà subire per tale abbassamento di livello.

Posso tuttavia assicurare l'onorevole Comin che nel mese approssimativamente di giugno o di luglio, le opere saranno compiute, affinché nel peggior momento dell'estate sia rimossa questa causa antigienica.

Poichè ho la parola, prendo occasione di fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Mentre dalla parte del comune niente sarà tentato perchè questa fogna sia condotta a termine, sperando di vincere le grandi difficoltà che si incontrano, difficoltà tecniche che bisognerebbe vedere per convincersene, ma che spero saranno superate, io vorrei che l'onorevole ministro verificasse se la spesa maggiore non sia altrimenti di lire 90 mila ma forse di lire 150,000 ed anche più, e che per ragione di equità ed in base del principio che vuole che a ciascuno sia attribuito il suo, voglia concorrere a favore del comune di Roma in quella maggior somma che realmente sarà per spendere.

COMIN. Io ringrazio l'onorevole Venturi delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi, e mi trovo pienamente concorde con lui con quello che ha detto.

Io non credo peraltro che il comune di Roma sia proprio esso obbligato a fare questa spesa; io credo invece che, se si volesse disputare un poco, la dovrebbe fare tutta il Governo.

L'anno scorso, nel maggio, io aveva proposto che all'appressarsi della cattiva stagione, allorchè le acque stagnanti possono accrescere la malaria in quei dintorni, si fosse usato il vecchio sistema, quello, cioè, di spendere qualche decina di lire al giorno, ma di rimettere in servizio la macchina che c'era quando l'egregio senatore Rosa li aveva condotti a termine.

L'onorevole Venturi rammenta che le acque, per parecchio tempo, forse per due anni, non si videro; fu solo quando sorse un pensiero di eccessiva economia (nel quale forse poteva lampeggiare qualche idea non benevola per il senatore Rosa) che si so-